

LAC edu

Piazza Bernardino Luini 6
6901 Lugano
T +41(0)58 866 4230

lac.edu@lugano.ch
edu.luganolac.ch



Manifesto per una Pedagogia Povera di Antonio Catalano

proclamato per la prima volta il 22 ottobre 2016 presso il Polo Universitario di Asti,
in occasione del Convegno
La Pedagogia Povera: un momento di incontro

Questo manifesto poetico-pedagogico mette al centro l'infanzia, chiamando i bambini Creature. La Creatura agisce nel luogo della vita che chiamiamo infanzia. Il termine Creatura definisce un essere fragile, preso nel turbinio del suo passaggio terreno. Si intende l'infanzia non come età anagrafica, ma come un'età dell'animo, che pone al centro lo sguardo. L'infanzia, quindi, è un modo di guardare il mondo per iniziare a stupirsi e a meravigliarsi. Quindi Creature fragili e curiose, perché sono pronte ad esplorare il mondo. Ci piace restituire alle Creature il ruolo di principali esploratori dell'animo. Intendiamo Creature anche nell'accezione francescana, per la quale la povertà è un grande insegnamento a cercare ciò di cui veramente abbiamo bisogno. Creature, dunque, parte del creato come gli alberi, le piante, le piume, gli animali, gli insetti, le montagne, le nuvole e i pesci.

La poesia e la conoscenza

Mettiamo come Uno di cuori del nostro manifesto la Poesia, non come qualcosa di estraneo alla conoscenza, ma come elemento che dialoga e fornisce spunti e riflessioni all'apprendimento. Pensiamo che non ci possa più essere separazione tra queste due cose, per far crescere creature che sappiano riconoscere la bellezza nelle cose ("Le cose di ogni giorno nascondono segreti per chi le sa guardare ed ascoltare", G.Rodari). Quindi, attraverso la poesia, avvicinare alla bellezza per comprenderla e rimettersi così in contatto con il creato.

Il cantico dei semi (inno della pedagogia povera)

*Ho piantato un seme ieri sera
È lì per terra come una preghiera
Una preghiera alla terra donata
Per far crescere una bella insalata
E quando vediamo una mela rotonda
Ricordiamoci che è il seme che conta
È lì che parte il mistero
È lì che è segnato un sentiero
Un sentiero che ti porta lontano
Con la mamma terra che ti tiene per mano.*

Partner principale



L'esperienza

Gli adulti possono suggerire esperienze, ma devono permettere alle Creature di vivere l'idea di esperienza. Mai sostituirsi a loro. Crediamo che nell'esperienza ci siano tutte le cose necessarie da scoprire per organizzare la mente e il cuore e ritrovare gli strumenti per esplorare il mondo. L'esperienza permette alle creature di farsi le regole proprie e i metodi per riflettere sulle idee e organizzarle e scoprire che il vero patrimonio di un essere umano sono le idee e i pensieri. L'esperienza che intendiamo noi è quella che serve per risvegliare la mente umana. L'esperienza, così, può cogliere ciò che c'è di universale nelle piccole cose. "E una meraviglia sentire l'anima di ogni piccola cosa" (Anonimo).

I sogni

I genitori, i maestri devono dare alle Creature gli strumenti affinché essi possano costruirsi da soli i propri sogni. Dobbiamo dare sogni ai nostri figli, grandi sogni. Per far questo bisogna smettere di riempirli di cose superflue, perché non comprendono più i veri bisogni. Soffochiamo i loro sogni e i loro desideri. Le Creature devono fare fatica a costruirsi i sogni e avere desideri. Solo così saranno pienamente consapevoli della vita che li circonda. Suggerimento: per Natale si consiglia di non regalare la scatola con dentro il giocattolo, ma direttamente la scatola vuota.

La fatica

Mettere in moto il senso della fatica per conquistarsi le cose, anche le più semplici. In questo senso l'idea della Pedagogia Povera è quello di restituire alle mani il ruolo centrale nell'esplorazione, a volte perduto. Con le mani la Creatura indagherà la materia che lo circonda, per imparare a rispettarla e a volte utilizzarla. Le Creature devono essere inventori del mondo che li circonda, devono scavare la terra, fare il pane, costruirsi giocattoli, fare l'orto. Concepiamo l'orto come una grande forma d'arte.

Gli educatori

Pensiamo a educatori smemorati, che non sappiano ciò che vogliono realmente, educatori formati che si sono dimenticati tutto: tutte le tecniche, tutte le teorie. Ci piace un educatore che cerca, che esplora, che mette in gioco le proprie fragilità, un educatore distratto e allo stesso tempo con il dono dell'ascolto, che abbia orecchio assoluto per i suoni e l'energia che sprigiona la relazione con la Creatura. Gli educatori devono ritrovare il mistero della relazione e scoprire che tutto può essere magia. Gli educatori dubbiosi, ecco come ci piacciono, Creature anche loro fra le Creature, fragili tra i fragili. Gli educatori, infine, devono avere la consapevolezza della cura.

Discorso inutile sul prendersi cura

Io non so voi (tu), ma non capisco come l'anima si cura, se io la guardo da lontano, l'anima mi appare bianca di gesso, bianca di nebbia mattutina.

Se la guardo da vicino, l'anima mi appare grigia, cupa come la notte, buia come quelle nelle tane, nelle soffitte, nei cuori spenti.

Allora, quale medicina cura l'animo, un animo stanco steso ad asciugare al sole d'aprile, quel sole che tocca il cuore, che commuove e ti fa piangere di gioia.

Forse la cura sta nello sguardo perduto dell'infanzia, dove giocando a moscacieca si ride perché l'altro non vede.

Oppure la cura è rinchiusa in un cassetto di un vecchio dottore in pensione che si porta dietro una borsa stracolma di misteri e pensieri.

Il passato è immobile e si fa guardare e la nostalgia trapassa il mio cuore.

Scriviamo ricette per la malinconia, per il mal d'animo, scriviamole con il dito, nell'aria, così.

Io ho cura di te con una carezza nell'animo,

*tu hai cura di me con una carezza nell'animo.
In silenzio però, in silenzio è meglio, le parole sono frecce che feriscono, le parole non si comprendono fra di loro.
Io voglio ascoltarti con una mano sul cuore, come a dire giochiamo a moscacieca.
Iniziamo così a curare lo sguardo.
Chiudi gli occhi e iniziamo a guardare.*

L'errore

Secondo la Pedagogia Povera l'errore è una risorsa inimmaginabile. È nell'errore che trovano spazio la fragilità e la vulnerabilità. SBAGLIARE E' UMANO, PERSEVERARE E' POETICO. Questo è uno dei principi fondanti della Pedagogia Povera. L'errore a volte apre una visione nuova della stessa cosa. L'errore mischia le cose, confonde il cielo con la terra, la terra con il mare, il mare con le nuvole, le nuvole con le montagne, in un unico grande sentiero. Le Creature che fanno errori fanno nell'intimo dell'anima che il mare non è nient'altro che un cielo rovesciato. Nell'errore esiste la memoria ancestrale degli uomini. La linea retta non può fare a meno dello scarabocchio, del pasticcio, dell'errore. Da troppo tempo lo scarabocchio è diventato sinonimo di errore. Sbagliato! Lo scarabocchio-errore mette in contatto diretto la mano con l'anima: un'enorme risorsa per comprenderci e comprendere. Intendiamo allestire un museo sentimentale degli scarabocchi. Naturalmente non lo intendiamo solo come un segno grafico, ma anche come scarabocchio fisico, scarabocchio dell'animo, là dove si annida l'invisibile, l'indicibile e l'antigrazioso.

Il prelinguaggio

Con la Pedagogia Povera iniziamo lo studio approfondito del prelinguaggio caratteristico della prima infanzia, non per decifrarne il significato, ma per comprenderne il valore poetico-filosofico, perché crediamo che il prelinguaggio, liberato da significato, si colloca nella dimensione magico-evocativa che per antica natura le Creature possiedono. Infanzia, quindi, come preistoria dell'umanità, in cui i segni sono collegati direttamente ai sogni e all'anima. Si costituirà un museo che raccoglierà i suoni della prima infanzia come memoria grafica. Nella Pedagogia Povera le parole "saggio di fine anno", "animazione", "attività motoria", "educazione all'immagine", "coreografia" saranno sostituite dalla parola GIOCO. Intendiamo il gioco come sorgente che restituisce leggerezza e levità alle Creature.

Discorso inutile sulla comprensione

*Abbiamo bisogno di comprendere per poi dimenticare
Comprendere quei pensieri che volano leggeri nel vento e noi non siamo stati attenti
Comprendere pensieri pesanti che magari quelli sì che sono tanti
Ma nella comprensione c'è già il perdono, io comprendo te, tu comprendi me
Così per gioco, un gioco taciuto da troppo tempo
Sì, proprio come un gioco di bimbi che prima arrabbiati e subito dopo abbracciati
Quei teneri abbracci di luce lunare
Dove gli occhi si chiudono e il pensiero si sottrae
E diventa pietra, e diventa piuma
La piuma comprende la pietra, il suo stare pensosa e immobile,
in apparenza immobile, è il vento che l'ha levigata,
lo stesso vento che fa volare la piuma.
La pietra comprende la piuma, il suo vagare lieve nell'aria.
È difficile per la pietra comprendere il volo, lo comprende solo per un attimo,
quando un bambino la lancia in un fiume,
solo un attimo di volo e poi il tonfo*

*solo un attimo la pietra comprende la piuma, ma quello che basta per sospendere il pensiero pesante
e comprendere che lei, la pietra, e la piuma
sono al fine la stessa cosa, per l'animo intendo.
Una pietra e un piuma, la stessa cosa,
per comprenderci nell'animo intendo.*

I bambini devono sbucciarsi le ginocchia

*I bambini devono sbucciarsi le ginocchia,
perché poi corrono dalla mamma mostrando il sangue da tragedia greca,
che diventa commedia, al sospiro e al bacio della mamma sulla bua santa.*

Certe mamme fanno miracoli con una carezza.

*I bambini devono sbucciarsi le ginocchia,
perché corrono da Dio a implorare che tutto torni come prima.*

*I bambini amano il pericolo per ferirsi un po'
e chiedere a Dio e alla mamma quel lieve soffio sulla ferita che brucia
e tutto scompare e diventa ricordo.*

*I bambini amano sbucciarsi il palmo delle mani
e mostrarle come stimate alleviando le pene del mondo.*

*Intanto la mamma sorride e il figlio dice
"grazie mamma, non mi hai abbandonato come ha fatto Dio"
e sorride di lacrime d'amore.*